

“Internet e minori”

**Indagine sociale
promossa dal Moige – movimento genitori,
condotta dal Prof. Tonino Cantelmi, professore
incaricato di Psicologia dello sviluppo e
dell’educazione – Lumsa**

Dati riferibili al periodo settembre 2012 – gennaio 2013

Obiettivi

La ricerca nasce dall'esigenza di saperne di più in merito alla nuova cultura tecno mediata nella quale i nativi digitali stanno crescendo. Tale interesse ci ha indotto a indagare la quantità di tempo che i bambini e gli adolescenti trascorrono connessi su Internet e la frequenza del suo utilizzo nelle diverse ore della giornata. L'obiettivo di questa ricerca è stato quindi valutare la fruizione della rete Internet in Italia da parte dei nostri figli.

Metodologia

La popolazione che ha interessato la nostra ricerca è costituita dagli studenti delle scuole elementari, scuole medie inferiori e scuole medie superiori di età compresa tra i 6 e i 20 anni, in quanto l'obiettivo dello studio condotto è di fotografare la situazione italiana dei ragazzi nell'utilizzo dei media collocabili in questo target anagrafico. Il campione della ricerca è stato individuato considerando la zona geografica, l'età dei soggetti e il tipo di scuola. Sono state individuate 11 scuole tra elementari, medie inferiori e medie superiori di diverse regioni italiane. Le scuole sono state informate di far parte della ricerca tramite un documento standard inviato via posta elettronica, successivamente è stato contattato il Dirigente Scolastico per sondare la disponibilità a partecipare.

Una volta raccolte le adesioni delle scuole si è provveduto ad inviare per posta un plico contenente una lettera di accompagnamento per il Dirigente Scolastico, un protocollo per la somministrazione dei questionari in classe per il docente incaricato e il numero dei questionari richiesti stampati e spillati. Sul plico inviato è stata allegata una busta preaffrancata per la rispedizione dei questionari compilati.

Al ragazzo che partecipava alla ricerca veniva richiesto di rispondere a tutte le domande del questionario e di restituirlo al docente responsabile. La prima pagina conteneva le spiegazioni di compilazione e l'impegno nel difendere il loro anonimato.

Il docente incaricato per la consegna doveva distribuire in classe il questionario a ogni alunno e aveva la responsabilità della restituzione del materiale compilato da lasciare direttamente al Dirigente Scolastico, garante della rispedizione del plico. La durata della somministrazione è stata all'incirca un'ora in ogni scuola che ha aderito al progetto.

Campione

L'indagine è stata realizzata su un campione di 946 soggetti frequentanti diverse scuole distribuite sul territorio italiano. Il nostro studio ha adottato per la variabile "età" una classificazione specifica ripartita in tre fasce:

- da 6 a 10 anni;
- da 11 a 13 anni;
- da 14 a 20 anni.

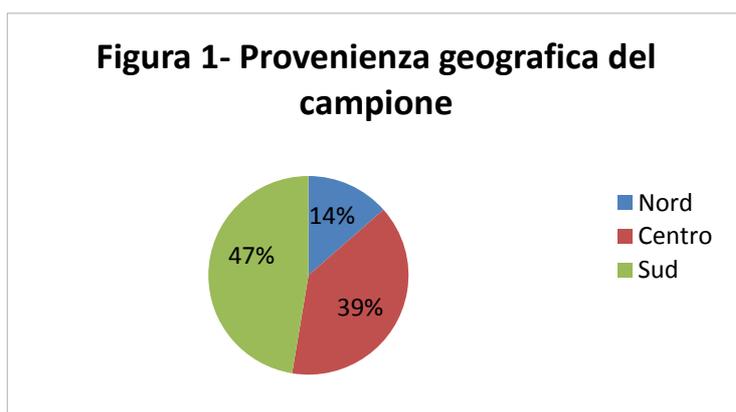
Tabella 1 – Gli intervistati raggruppati in fasce di età			
Classi di età	6 - 10	11 - 13	14-20
Numero questionari	320	291	330
Peso percentuale	34,01	30,92	35,07

Tabella 2 – Gli intervistati raggruppati in classi di età tenuto conto del sesso			
Classi di età	F%	M%	Totale
6-10	32,2	35,9	33,9
11-13	32,0	30,0	31,1
14-20	35,8	34,1	35,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Tale suddivisione in classi di età ripartisce i questionari con incidenze percentuali omogenee e inoltre è in linea con la durata istituzionale dei corsi di studio. Il campione si rivela piuttosto bilanciato rispetto al genere dei rispondenti e alle fasce di età; come indicato nella classe di età che riguarda i ragazzi dai 6 ai 10 anni (Tab.2), le femmine compongono il 32,2 % del totale femminile considerato, mentre il numero dei ragazzi è di poco superiore (35,9%). Invece, per le fasce di età comprese tra gli 11 e i 13 anni e tra i 14 e i 20 anni è il campione femminile ad essere di poco superiore (32% vs 30%, 35,8% vs 34,1%).

Rispetto alla provenienza geografica possiamo notare nella Tab. 3 che la maggioranza delle scuole che hanno aderito al progetto provengono dal sud dell'Italia (47,4%), percentuale decisamente più alta rispetto al numero dei partecipanti provenienti dal nord (13,5%) e dal centro Italia (39,1%).

Macroarea	freq.	%
Nord	128	13,5%
Centro	370	39,1%
Sud	448	47,4%
Totale	946	100,00%



Computer e Internet

Il fascino impietoso e seduttivo di Internet non sembra lasciar scampo: la Rete delle Reti è ora demonizzata ed assimilata ad un invincibile mostro divorante, ora invece esaltata e beatificata per le sue immense potenzialità. Non c'è dubbio, la Rete delle Reti rappresenta comunque la vera, straordinaria novità del III millennio: presto gran parte dell'umanità sarà in Rete. Stiamo assistendo dunque ad un cambiamento radicale e siamo forse di fronte ad un passaggio evolutivo. L'uomo del terzo millennio, in altri termini, sarà diverso: la mente in Internet produrrà eventi e cambiamenti che non potremo ignorare¹.

Proprio per questo è importante acquisire sempre maggiori informazioni su come i nativi digitali si interfacciano con lo strumento computer e sulle loro abitudini di internauti.

I nativi digitali che rapporto hanno con il computer e Internet?

Computer

Nel corso degli anni il computer ha cambiato forma e software. Più piccolo, più leggero, il suo uso è diventato facile

¹ Cfr

e la sua efficienza maggiore, il prezzo diminuito. Diventato ormai un bene di massa fondamentale, si rileva che il 96% degli intervistati possiede un computer in casa (Tab. 26) e il 94% lo utilizza (Tab. 27). La rapida diffusione e la facile accessibilità del Pc hanno favorito il precoce ingresso nel mondo tecnologico anche ai più piccini, l'83 % dei bambini dai 6 ai 10 anni ha già utilizzato un computer (Tab.30). Non si rileva alcuna differenza rispetto al sesso nell'utilizzo di questo mezzo, infatti, l'85% del campione di sesso femminile ha risposto di averlo già utilizzato contro il 86% del campione di sesso maschile (Tab.28).

Tabella 26– Hai un computer a casa?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Totale delle risposte
No	40	4,2
Si	903	95,8
Totale Risposte	943	100%

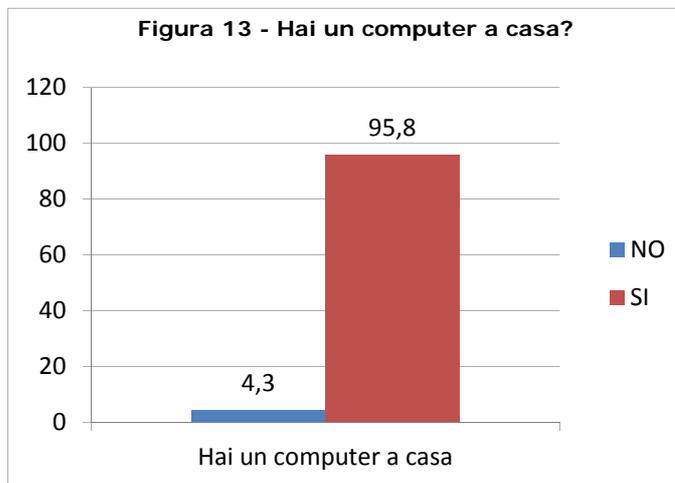


Tabella 27 – Lo hai mai utilizzato?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Totale delle risposte
No	55	5,8
Si	888	94,2
Totale Risposte	943	100

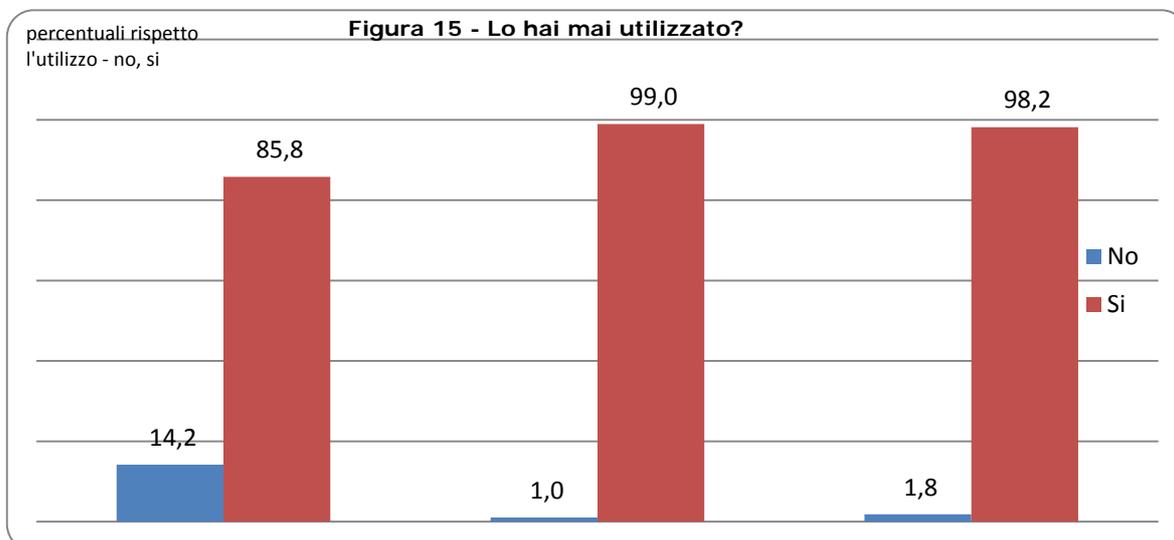
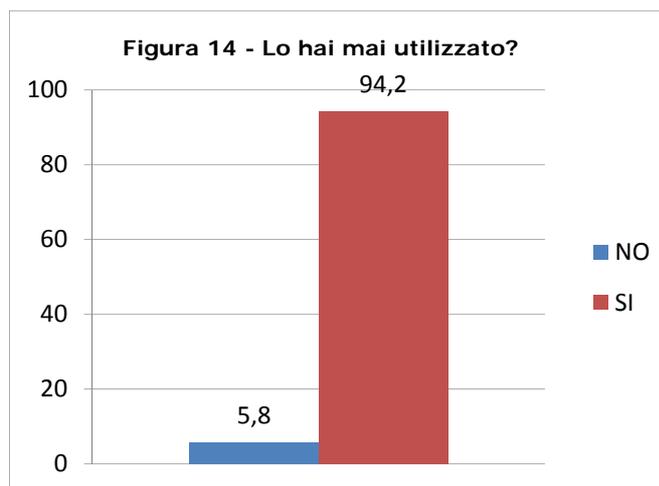


Tabella 28 –Lo hai mai utilizzato?						
Campione Totale suddiviso per classi di età e per sesso						
Età	% F -No	% F -Si	Tot	%M -No	%M - Si	Tot
6-10	15%	85%	100%	13,4%	86,6%	100%
11-13	1,2%	98,8%	100%	0,8%	99,2%	100%
14-20	1,7%	98,3%	100%	2%	98%	100%
Totale Risposte	5,8%	94,2%	100%	5,7%	94,3%	100%

Tabella 29 – lo hai mai utilizzato?			
Totale del campione secondo il sesso			
Sesso	No	Si	Tot
F	5,8%	94,2%	100%
M	5,9%	94,1%	100%
Totale Risposte	5,8%	94,2%	100%

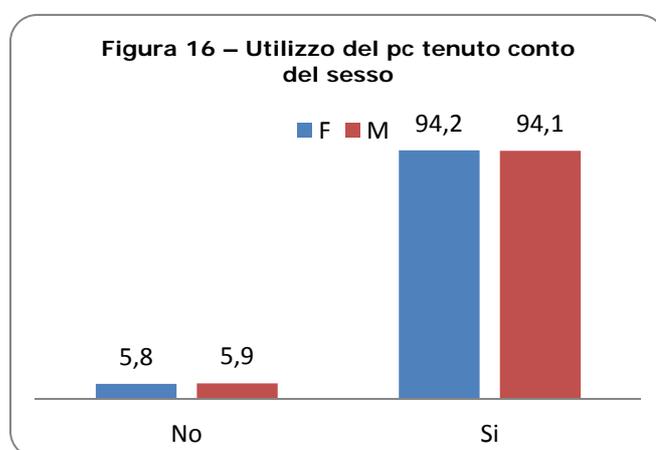


Tabella 30 – lo hai mai utilizzato?			
Campione Totale in base alla classe di età			
Classe d'età	No	Si	Tot.
6-10	14,2	85,8	100%
11-13	1,0	99,0	100%
14-20	1,8	98,2	100%
Totale Risposte	5,7	94,3	100%

Un dato confortante nel tempo di utilizzo emerge dalla Tab.31: tra gli studenti che dichiarano di servirsi di questo mezzo il 53% afferma di utilizzarlo meno di 1 ora, il 38% da 1 a 3 ore e quasi il 9% afferma di impiegarlo per più di 3 ore. Tuttavia se andiamo a confrontare la risposta “meno di 1 ora” con l'età degli intervistati non si verifica molta discrepanza percentuale tra le diverse classi di età (Tab. 32): il 39% è compreso tra i 6 e i 10 anni, il 35% tra gli 11 e i 13 e il 26% tra i 14 e i 20. Questa caratteristica non si presenta nelle altre due risposte alternative, nelle quali notiamo una correlazione significativa tra l'aumento dell'età e l'aumento delle ore trascorse davanti al pc (Tab. 33 e Tab. 34). Una differenza percentuale così alta è sicuramente dovuta ad una maggiore autonomia nella gestione del tempo che possiedono gli adolescenti e non al disinteresse dei più piccoli. Sembra che i nativi digitali

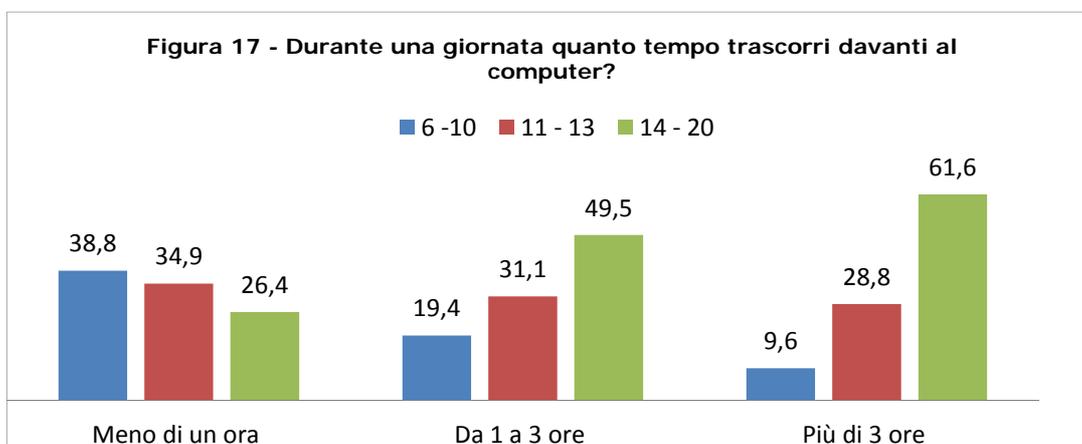
abbiano palesi difficoltà a spegnere questi dispositivi tecnologici quando è loro richiesto. Infatti, i pc e i tablet non si configurano più come un'evoluzione della vecchia macchina da scrivere o come una versione più aggiornata dell'enciclopedia ma sono strumenti multifunzionali e fondamentali per le attività quotidiane dei ragazzi.

Tabella 31 - Durante una giornata quanto tempo trascorri davanti al computer?	
Campione Totale	
Risposte	% Tot
meno di 1 ora	53%
da 1 a 3 ore	38,2%
più di 3 ore	8,8%
Totale Risposte	100%
*senza le voci "missing" e "mai"	

Tabella 32 – Durante una giornata quanto tempo trascorri davanti al computer?	
Risposta "Meno di 1 ora" secondo la classe di età	
Età	% Tot
06-10	38,8%
11-13	34,9%
14-20	26,4%
Totale Risposte	100%

Tabella 33 – Durante una giornata quanto tempo trascorri davanti al computer?	
Risposta "Da 1 a 3 ore" secondo la classe di età	
Età	%Tot
06-10	19,4%
11-13	31,1%
14-20	49,5%
Totale Risposte	100%

Tabella 34 – Durante una giornata quanto tempo trascorri davanti al computer?	
Risposta "Più di 3 ore" secondo la classe di età	
Età	% Tot
Età	Totale
06-10	9,6%
11-13	28,8%
14-20	61,6%
Totale Risposte	100%



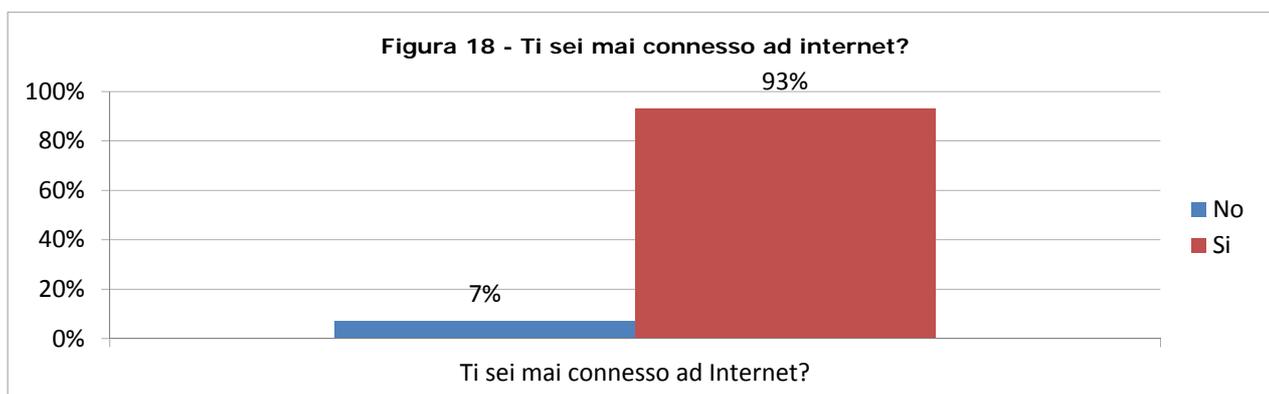
Per quanto riguarda l'accesso ad Internet le percentuali non sono più rassicuranti. Di fatto il 93% degli intervistati afferma di essersi già connesso (Tab.35), e circa il 18% di trascorrere più di 3 ore al giorno, connettendosi anche attraverso altri strumenti come Tablet, cellulari e consolle (Tab.36). La classe d'età maggiormente online è quella 11-13 anni, il 50% dichiara di essere connesso dalle 3 alle 5 ore e il 40% più di 5 ore. In seconda posizione troviamo gli adolescenti (14-20) con il 35% connesso da 3 a 5 ore e il 52% per più di 5 ore. Per quanto riguarda la fascia di età più piccola il 14% sostiene di navigare in rete da 3 a 5 ore e 7% per più di 5 ore; percentuali più basse ma molto rilevanti data la tenera età (Tab. 38 e 39). Tale dato risulta interessante perché la fascia d'età tra gli 11 e i 13 anni, che si è affrancata dai limiti della fanciullezza e sta iniziando il suo percorso nella adolescenza, esprime al meglio le potenzialità e le caratteristiche del nativo digitale (ricordiamo che i nativi digitali sono i minori nati dopo il 2000). Questa prima fotografia dei nativi digitali risulta importante perché è come se avessimo già una **prima stima degli effetti che una precoce esposizione alla rete produce nella vita dei ragazzi: abuso e possibile dipendenza.**

Tabella 35 –Ti sei mai connesso ad Internet?	
Campione Totale	
Risposte	% Tot
No	7%
Si	93%
Totale risposte	100%

Tabella 36- In un giorno quanto tempo sei connesso a Internet ?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
meno 1 ora	364	44,2%
da 1 a 2 ore	315	38,2%
da 3 a 5 ore	105	12,7%
più di 5 ore	40	4,9%
Totale risposte	824	100%

Tabella 38 - In un giorno quanto tempo sei connesso a Internet?	
Tempo di collegamento "da 3 a 5 ore" per classi di età	
Classe di età	%
6-10	14,3
11-13	50,5
14-20	35,2
totale	100

Tabella 39- In un giorno quanto tempo sei connesso a Internet ?	
Tempo di collegamento "più di 5 ore" per classi di età	
Classe di età	%
6-10	7,5%
11-13	40,0%
14-20	52,5%
Totale risposte	100%



La tabella 40 indica che il 42% del campione possiede un personal computer, (il 42% di questi è rappresentato dalla fascia di età dai 6 ai 10 anni - Tab. 41), e il 32% ne ha uno nella propria camera da letto (il 39% appartiene alla classe di età dagli 11 ai 13 anni Tab 41).

Prendendo atto di queste percentuali, è facile immaginare la risposta che la maggior parte dei ragazzi ha dato alla domanda "con chi sei quando lo utilizzi". Infatti, usandolo principalmente in camera da letto o avendo un computer portatile, non ci sorprende che il 61% dei ragazzi intervistati ha risposto che è da solo quando adopera questo mezzo (Tab.42). Ancora più allarmanti sono le percentuali rilevate secondo le classi di età (Tab.43): il 31% dei ragazzi dai 6 ai 10 anni naviga e usufruisce del pc liberamente. Il dato percentuale aumenta in modo direttamente proporzionale all'aumentare dell'età del campione: il 72% ha tra gli 11 ai 13 e l'88% ha tra i 14 e i 20 anni.

Un mix di curiosità e imprudenza può spingere bambini e adolescenti ad avventurarsi, senza la giusta consapevolezza, su Internet oppure ad utilizzare ingenuamente il cellulare.

Così come per la televisione i minori dovrebbero essere monitorati nel corso delle loro attività in rete. Le insidie che si nascondono dietro lo schermo, infatti, sono molteplici.

In Internet è facilissimo entrare in contatto con **immagini molto forti**, poco adatte all'età degli internauti e la maggior parte di queste sono a sfondo sessuale e pornografiche. L'incontro con queste immagini, come abbiamo affermato precedentemente, parlando del fenomeno dell'ipersessualizzazione, provocano conseguenze psicologiche, prima fra tutte l'aumento dei livelli di ansia causati da una difficoltà nel decodificare tali informazioni. Navigando in Rete si possono incontrare anche **"filosofie" particolari**, ad esempio è stato eclatante il caso dei siti "pro ana" (anoressia) e "pro mia" (bulimia), siti web che attirano migliaia di adolescenti alla ricerca della magrezza assoluta. "Magre da morire" questo lo slogan che appare, in home page, insieme ad immagini di modelle anoressiche il cui imperativo è Stop eating (smettere di mangiare). Falsi miti che si trasformano in vere e proprie religioni. «Credo in Ana mia unica filosofia e speranza» si legge sui blog così come altre frasi inquietanti: «Essere magri è molto più importanti che essere sani». Nascono negli States, negli anni 1998/1999 espandendosi poi al continente europeo. I primi paesi ad essere investiti dal fenomeno sono stati l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. In Italia, la mania impazza solo negli anni 2002/2003. Sono veri e propri spazi virtuali in cui ragazze e ragazzi si scambiano consigli e regole su come dimagrire il più possibile con diete e digiuni e su come sfuggire ai controlli di genitori preoccupati². Tali siti legittimano queste patologie, definite disturbi del comportamento alimentare, creando nel pubblico delle minori una distorsione nella comprensione della gravità della condotta a rischio.

In questi anni sta diventando sempre più frequente anche un altro fenomeno, il **"grooming", una tecnica utilizzata per l'adescamento di minori con l'ausilio delle nuove tecnologie**, in cui l'adulto induce gradualmente il bambino o ragazzo a superare le resistenze attraverso tecniche di manipolazione psicologica. Il "groomer" punta ad assicurarsi la fiducia e la collaborazione della vittima contattata in Rete, allo scopo di coinvolgerla, in un secondo momento, in attività a sfondo sessuale "offline".

O' Connell³ ha individuato sei fasi specifiche del grooming:

- 1) Selezione delle vittime e contatto iniziale: consiste nella ricerca, da parte dell'adulto, di potenziali vittime minorenni nelle chat;
- 2) Creazione dell'amicizia: comprende l'uso, da parte dell'adulto, di una serie di tattiche di manipolazione psicologica (es. fingersi un bambino/adolescente) allo scopo di guadagnarsi la totale fiducia del minore, comportandosi anche con estrema pazienza e rispetto nei suoi confronti;
- 3) Creazione della relazione: è la fase in cui avviene un probabile passaggio all'uso di mezzi di comunicazione più intimi (es. cellulare o mail) e può durare anche mesi in quanto il fine è quello di diventare il maggior confidente del minore, facendogli credere che sia una relazione importante per entrambi;
- 4) Valutazione del rischio: è la fase in cui il potenziale abusante indaga quanto è grande il rischio di venire scoperto nel suo tentativo di adescamento;
- 5) Fase di esclusività: in cui l'adulto manipola il minore a livello psicologico, facendo leva sulla fiducia acquisita e sull'esclusività del loro rapporto, inducendolo a tenere segreta la loro relazione;
- 6) Fase sessuale: è la fase culminante in cui l'adulto introduce, nelle conversazioni con il minore, argomenti esplicitamente sessuali, approfittando della fiducia acquisita al fine di far abbandonare al minore le sue reticenze, cedendo così alle sue richieste.

² Cfr. Cantelmi T. "Pro Ana" e "Pro Mia", le divinità del malessere degli adolescenti di oggi", Prima da noi.it

³ O'Connell R., A typology of cybersexploitation and on-line grooming practices, University of Central Lancashire 2003

Tabella 40 – Dove si trova il Computer?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
Altrove	78	8%
camera genitori	33	4%
Portatile	388	42%
Salotto	130	14%
tua camera letto	295	32%
Totale risposte	924	100%

Tabella 41 - Dove si trova il Computer?				
Campione Totale suddiviso per classi di età				
Risposte	6-10	11-13	14-20	% Tot.
altrove	43,6%	35,9%	20,5%	100%
camera genitori	69,7%	15,2%	15,2%	100%
portatile	42,5%	34,8%	22,7%	100%
salotto	56,2%	22,3%	21,5%	100%
tua camera letto	28,1%	38,6%	33,2%	100%
Totale risposte	44%	31,7%	24,2%	100%

Fig. 19 – Dove si trova il Computer?

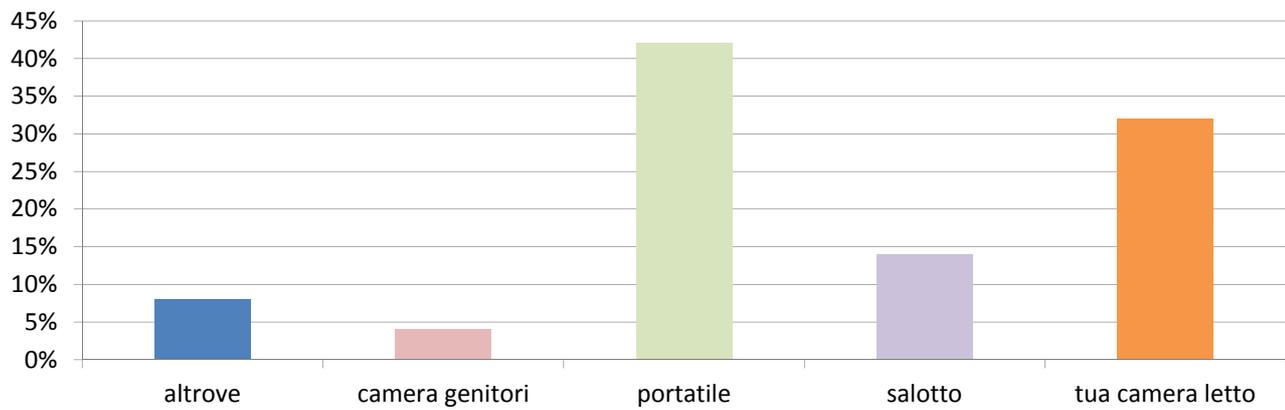


Figura 20 – Dove si trova il computer?

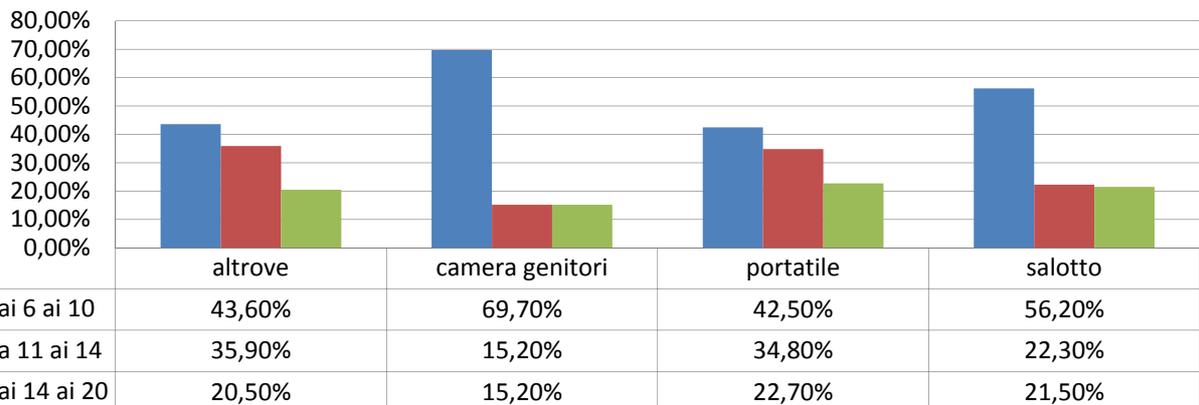
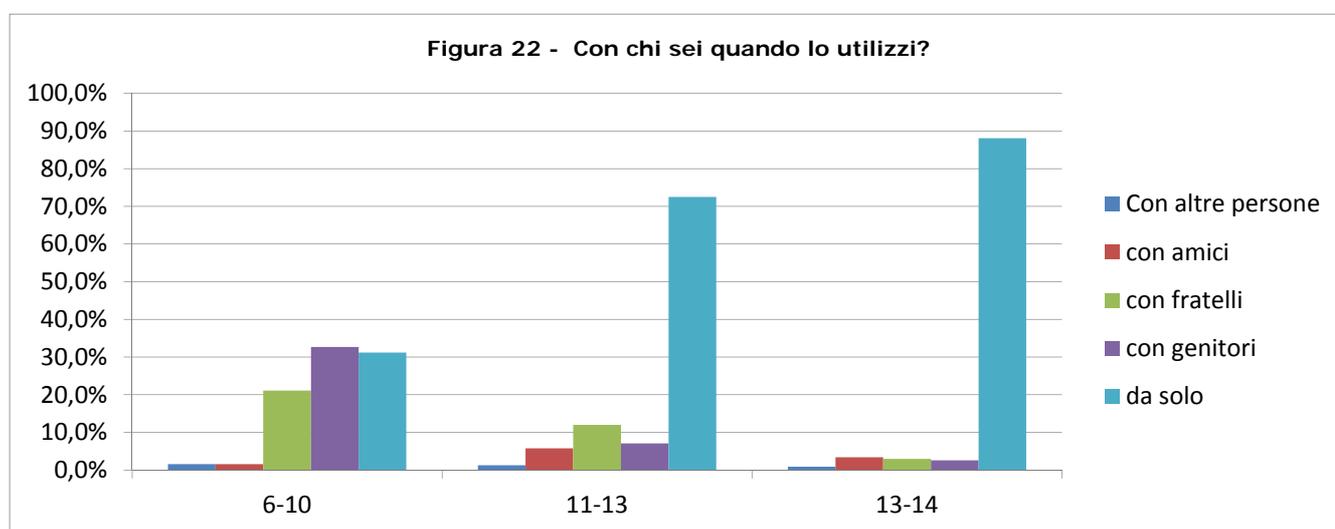


Tabella 42 – Con chi sei quando lo utilizzi?		
Totale Campione		
Risposte	Freq.	%
altre persone	13	1,4%
con amici	33	3,6%
con fratelli	138	14,8%
con genitori	174	18,7%
da solo	570	61,4%
Totale risposte	928	100%

Tabella 43– Con chi sei quando lo utilizzi?				
Totale del campione in base alla classe di età				
Risposte	6-10	11-13	14-20	Totale
altre persone	1,6%	1,3%	0,9%	1,3%
con amici	1,6%	5,8%	3,4%	3,3%
con fratelli	21,1%	12%	3%	13,9%
con genitori	32,7%	7,1%	2,6%	17,6%
da solo	31,2%	72,5%	88,1%	57,6%



Quali sono i motivi che spingono i ragazzi a connettersi? "Chattare" è al primo posto delle motivazioni con il 24% (Tab. 44). Questo dato conferma che la rete è divenuta un luogo virtuale d'incontro e frequentazioni, spesso privilegiato rispetto ai luoghi fisicamente reali: è diventato ormai uno strumento essenziale per le relazioni interpersonali. Se prima le chat, come per esempio C6, MSN, ICQ, e tante altre erano solo delle *stanze* dove parlare ora con l'avvento dei social network, in particolare facebook, la situazione cambia. Ecco cosa succede: se non parli di te via etere e non commenti, non esisti; se non posti foto avvincenti ed eccitanti che ti ritraggono, non vivi. Questo vale per tutti, grandi e piccoli, ma in particolare per i giovani interessati a ciò che succede ai loro pari e terribilmente spaventati di ritrovarsi "fuori dal giro" e di diventare invisibili. **"Ascoltare musica" (22%) "giocare" (18%) e "guardare immagini" (18%) sono altre motivazioni forti che tengono il nostro campione incollato al monitor del pc.**

La forte stimolazione sensoriale, la facile accessibilità ai contenuti, la velocità di navigazione e l'assenza di limiti spazio - temporali sono le caratteristiche peculiari di questa tecnologia: il 17% del campione afferma di provare emozioni quando è connesso (Tab.45) e il 19% dichiara di collegarsi per distrarsi da emozioni spiacevoli (Tab. 47). Probabilmente è per tale ragione che il 5% del campione risponde di preferire Internet piuttosto che uscire con gli amici (Tab. 46). L'isolamento è una delle possibili conseguenze che tali attività online producono sul minore. **Con Internet il concetto di amicizia e di amore sembrerebbe essere modificato, prendono piede le relazioni tecnomediate:** circa il 30% degli intervistati lo utilizza per intraprendere ("sempre" e "spesso") nuove amicizie (Tab. 48), il 17% dei ragazzi afferma di possedere un numero uguale di amici reali e virtuali, invece il 10% si circonda soprattutto di *webamici* (Tab. 49). Non si riscontra una differenza significativa per quanto riguarda il sesso.

Oggi fare amicizia è facile basta un click su "aggiungi amico" e interromperla ancora di più con un click su "elimina questa persona dal gruppo dei tuoi amici". **Per quanto riguarda le relazioni amorose, il 10% del campione totale dichiara di aver "sempre" o "spesso" cominciato una relazione tramite Internet** (Tab. 50), gli adolescenti (14-20) arrivano a una percentuale del 17% (Tab. 51). La **rete risulta quindi essere un canale privilegiato per intraprendere relazioni amicali e amorose**, perché? E' un luogo sicuro, puoi controllare e far esperienza del mondo sulla poltrona di casa tua e c'è una parziale esposizione di sé: è il ragazzo che decide cosa fare vedere e cosa mettere in gioco, di se stesso ma anche del suo sé ideale. Queste caratteristiche ben collimano con le insicurezze tipiche della fase adolescenziale, periodo di sviluppo che sembra avere ora un inizio precoce e una fine tardiva. Nella vita reale chi ama davvero non può evitare di mettere in gioco interamente se stesso, ma questo ci getta in una condizione di vulnerabilità e dipendenza dall'altro che narcisisticamente facciamo difficoltà ad accettare e preferiamo quindi mantenerci sulla superficie dei rapporti. L'individuo postmoderno digitale con un semplice click può passare velocemente e senza problemi dall'"online" all'"offline" e può scegliere di rappresentare se stesso in modo molto diverso da quello che è, di raccontare emozioni che non vive, e inoltre può costruire dell'altro un'immagine fai-da-te: c'è "il sogno" di qualcun altro. È proprio questo il narcisismo digitale tipico dell'incontro online: ciò che si cerca nella relazione affettiva non è più l'altro, ma attraverso la manipolazione dell'altro, la realizzazione di se stessi.

Tabella 44 – Per quale motivo ti connetti ad internet?

Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
Altro	9	0,6%
Chattare	368	24,3%
Discussioni on line	7	0,5%
Giocare	276	18,3%
Guardare immagini	266	17,6%
Scambiare dati	7	0,5%
Scaricare film	33	2,2%
Scaricare/ascoltare musica	331	21,9%
Studiare e fare ricerca	215	14,2%
Totale risposte	1512	100%

La domanda prevedeva la possibilità di dare più di una risposta

Figura 23 – Per quale motivo ti connetti?

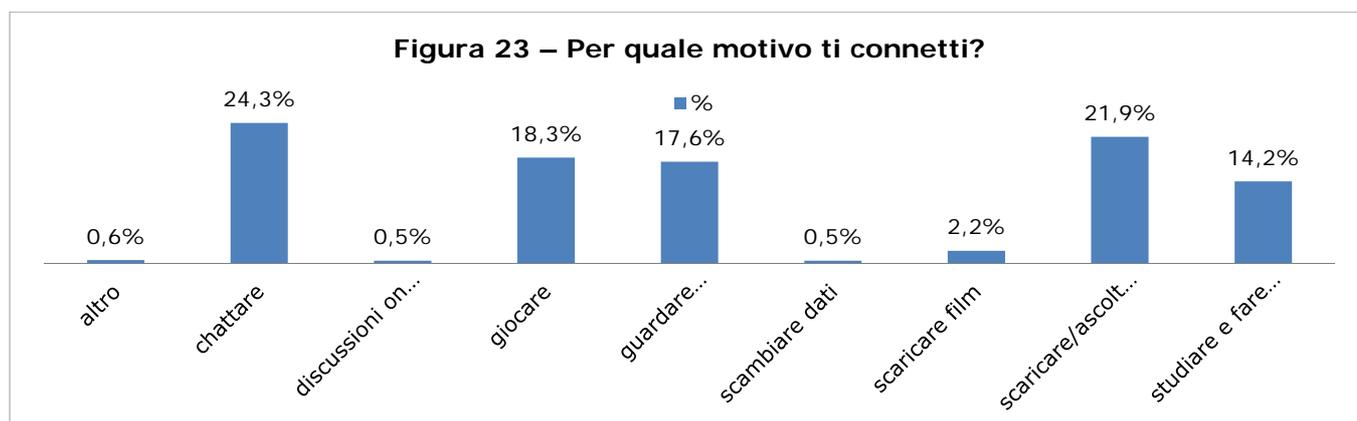


Tabella 45 – Quando sei connesso ad Internet provi forti emozioni?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
mai	476	57%
raramente	217	26%
sempre	42	5%
spesso	97	12%
Totale risposte	832	100%

Tabella 46 – Ti è capitato di preferire Internet a una serata con amici o familiari?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
mai	658	79%
raramente	130	16%
sempre	17	2%
spesso	27	3%
Totale risposte	832	100%

Tabella 47 – Ti colleghi per distrarti da emozioni spiacevoli?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
mai	411	50%
raramente	265	32%
sempre	47	6%
spesso	105	13%
Totale risposte	828	100%

Tabella 48 – Fai nuove amicizie quando sei su internet?		
Totale Campione		
Risposte	Freq.	% Tot
mai	391	46,4%
raramente	205	24,3%
sempre	75	8,9%
spesso	171	20,3%
Totale risposte	842	100%

Tabella 49 – Hai più amici su internet o nel mondo reale?						
Totale Campione in base al sesso						
Risposte	Freq. F.	% F	Freq. M	%M	Freq. Tot	% Tot
in egual misura	81	18%	60	16%	141	17%
nella vita reale	324	72%	290	76%	614	73%
su internet	47	10%	34	9%	81	10%
Totale risposte	452	100%	384	100%	836	100%

Tabella 50 – Ti è mai capitato di iniziare una relazione tramite Internet?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot
mai	627	76%
raramente	110	13%
sempre	17	2%
spesso	68	8%
Totale risposte	822	100%

Tabella 51– Ti è mai capitato di cominciare una relazione su internet?		
Campione classi di età 14 - 20		
Risposte	Freq.	% Tot
mai	203	63%
raramente	65	20%
sempre	7	2%
spesso	47	15%
Totale risposte	322	100%

Come per ogni innovazione tecnologica, accanto agli iniziali entusiasmi giustificati dalle enormi potenzialità di questo media, sempre più specialisti si sono interrogati sui rischi psicopatologici connessi all'uso e soprattutto all'abuso della Rete. Infatti, il 40% circa degli intervistati afferma che "spesso" o "sempre" (Tab. 52) non si accorge del tempo reale trascorso davanti al pc (meccanismo del mental clock), il 24% attende con ansia il momento in cui si può collegare ad Internet (Tab. 53) e il 27% dei ragazzi afferma di non riuscire a rimanere tranquillo se per un giorno non può navigare (Tab. 54). Pensare di non accedere a internet anche solo per ventiquattro ore è oggi piuttosto difficile; ormai il nostro mondo è anche lì dentro.

Tabella 52 -Ti è mai capitato di trascorrere delle ore davanti al computer senza accorgerti che il tempo passava?		
Campione Totale		
Risposte	Freq.	% Tot.
mai	273	30,8%
raramente	262	29,5%
sempre	102	11,5%
spesso	250	28,2%
Totale risposte	887	100%

Tabella 53– Attendi con ansia il collegamento ad internet		
Totale Campione		
Risposte	Freq.	% Tot
mai	365	43,3%
raramente	278	33,0%
sempre	67	8,0%
spesso	132	15,7%
Totale risposte	842	100%

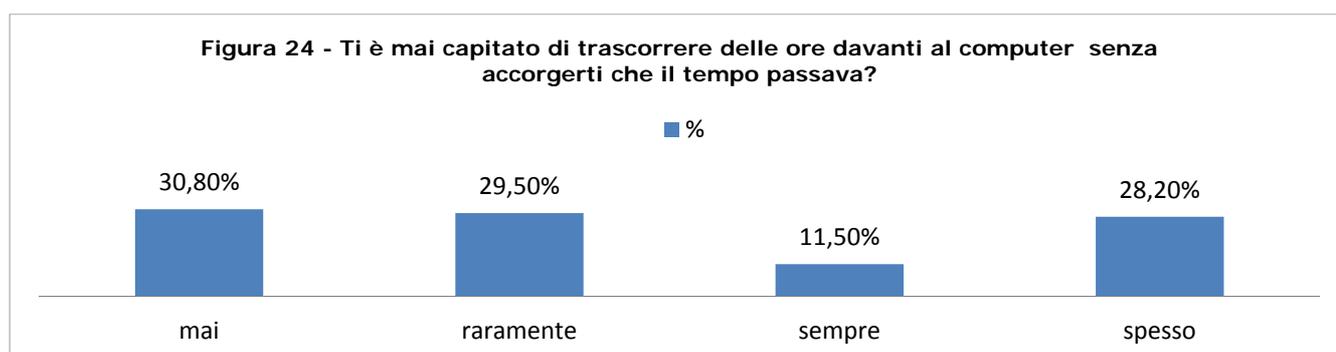


Figura 25 – Attendi con ansia il collegamento?

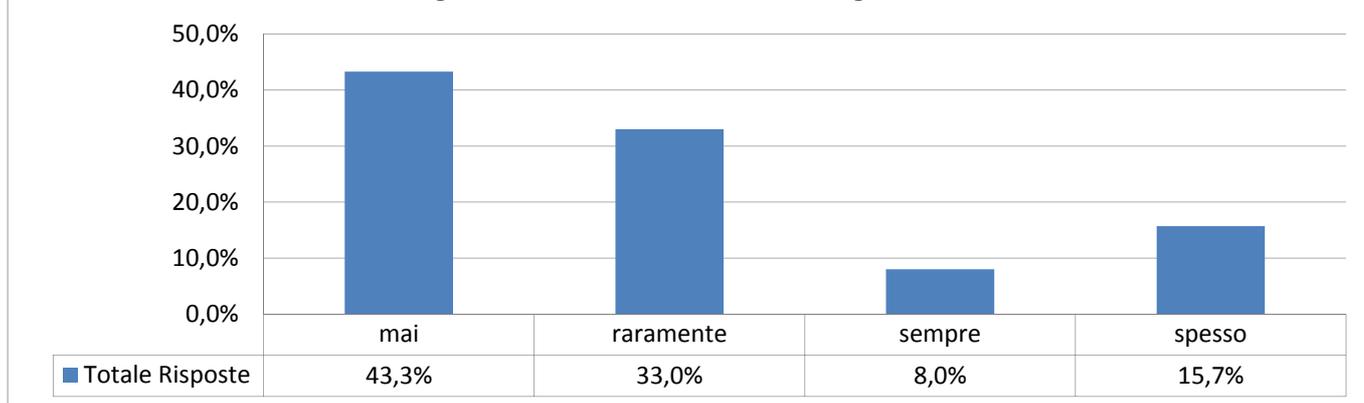


Tabella 54 – Ti senti tranquillo se non puoi navigare per un giorno

Campione Totale		
Risposte	Totale	%
abbastanza	221	26,3%
molto	390	46,4%
per niente	95	11,3%
poco	134	16,0%
Totale risposte	840	100%

Tabella 55 – I Tuoi genitori ti danno limiti di tempo in cui puoi connetterti?

Totale Campione		
Risposte	Freq.	%
mai	331	39%
raramente	195	23%
sempre	176	21%
spesso	142	17%
Totale risposte	844	100%

Tabella 56 – I Tuoi genitori ti danno limiti di tempo in cui puoi connetterti?

Totale Campione classe di età 6-10		
Risposte	Freq.	%
mai	47	20%
raramente	30	13%
sempre	120	51%
spesso	39	17%
Totale risposte	236	100%

Tabella 57 – I tuoi genitori sono a conoscenza di ciò che fai su internet?

Totale Campione		
Risposte	Freq.	% Tot
abbastanza	249	30%
molto	389	46%
per niente	79	9%
poco	124	15%
Totale risposte	841	100%

Figura 26 – Sei tranquillo se non puoi navigare per un giorno ?

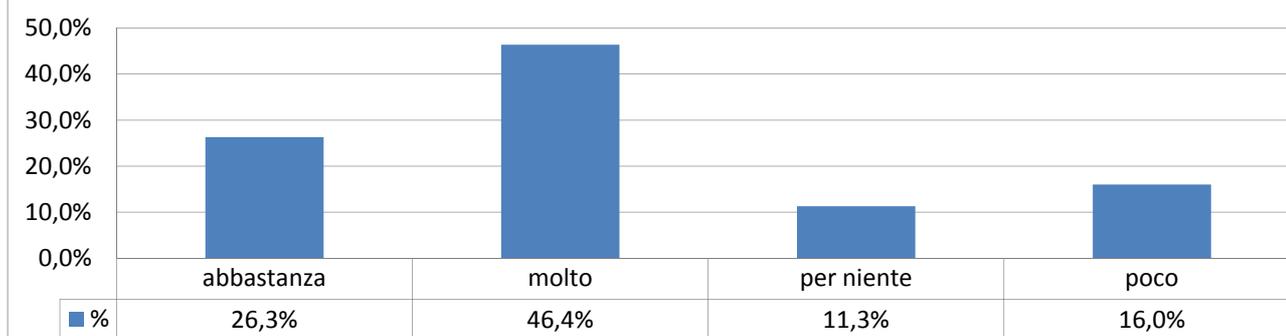


Tabella 58 – I tuoi genitori sono a conoscenza di ciò che fai su internet?

Campione classe di età 14-20		
Risposte	Freq.	% Tot
abbastanza	131	41%
molto	60	19%
per niente o poco	129	40%
Totale Risposte	320	100%

Tabella 59 – Visiti siti non adatti alla tua età?

Totale Campione		
Risposte	Freq.	%Tot
mai	619	74%
raramente	117	14%
Sempre o spesso	106	13%
Totale Risposte	842	100%

Tabella 60– Hai mai cancellato la cronologia dopo esserti connesso?

Totale Campione		
Risposte	Freq.	%
mai	475	58%
raramente	159	19%
Sempre o spesso	183	22%
Totale Risposte	817	100%

Tabella 60 bis – Hai mai cancellato la cronologia dopo esserti connesso?

Totale Campione Classe di età 14-20		
Risposte	Freq.	% Tot
mai	109	34%
raramente	89	28%
sempre	43	13%
spesso	79	25%
Totale Risposte	320	100%

Tabella 61 – Usi la tua vera identità quando navighi su Internet?

Campione totale suddiviso in base al sesso						
Risposte	Freq. F	% F	Freq. M	% M	Freq. Tot.	%
Mai o raramente	119	28%	147	41%	266	34%
sempre	237	55%	150	41%	387	49%
spesso	74	17%	65	18%	139	18%
Totale risposte	430	100%	362	100%	792	100%

Osservando i dati, ci ha sorpreso rilevare che **il 39% del campione è libero di navigare senza alcun limite di tempo e il 23% "raramente"** (Tab. 55). All'interno della fascia d'età più a rischio (6-10 anni) il 20%, del suddetto campione, non riceve limitazione dai genitori rispetto al tempo da trascorrere utilizzando il pc (Tab. 56).

Di fatto il 24% del campione risponde che i propri genitori non sono a conoscenza di ciò che fanno su Internet (Tab. 57), percentuale particolarmente alta per i ragazzi tra i 14 e i 20 anni (circa il 40% Tab. 58).

Si rileva che il 13% visita siti non adatti alla propria età (Tab. 59), ma è da sottolineare che **circa il 22% cancella "sempre e spesso" la cronologia sul computer per non farla vedere ai propri genitori** (Tab. 60), percentuale particolarmente alta anche qui per i ragazzi tra i 14 e i 20 anni (quasi il 40% Tab. 60 bis). Inoltre il 34% afferma di utilizzare "raramente o mai" la propria identità quando è collegato (Tab. 61) e il 37% ha fatto amicizia con estranei (Tab. 62). Ancora più preoccupanti sono i dati che riscontriamo nelle Tab. 63 e 64: **il 19% degli intervistati ha incontrato le persone che ha conosciuto su Internet e il 13% dei ragazzi tra i 14 e i 20 anni ha scambiato il proprio numero di cellulare durante una conversazione in chat.**

Tabella 62 – Ti è mai capitato di accettare amicizia di estranei		
Totale Campione		
Risposte	Totale	%
No	456	63%
Si	267	37%
Totale risposte	723	100%

Tabella 63 – Li hai mai incontrati						
Campione totale suddiviso in base al sesso						
Risposte	Freq. F	% F	Freq. M	% M	Fre q. Tot.	%
No	305	79%	272	83%	577	81%
Si	80	21%	54	17%	134	19%
Totale risposte	385	100%	326	100%	711	100%

Tabella 64 – Hai mai dato il numero ad estranei conosciuti in chat?			
Classe d'età 14 -20			
Risposte	Freq.	%	
No	277	87%	
Si	43	13%	
Totale risposte	320	100%	

I media, non solo forniscono materia al pensiero, ma modellano anche il processo del pensare. **La Rete sembra danneggiare la capacità di attenzione, concentrazione e di contemplazione.** Se la usiamo abbastanza, anche quando non siamo online la nostra mente inizia a cercare di ottenere le informazioni nel modo caratteristico della rete: come un flusso di particelle in rapido movimento.

Il cervello, progressivamente, diviene affamato e desidera essere alimentato nel modo in cui la Rete lo alimenta. E, più viene alimentato, più ha fame. Il nuovo tipo di mente vuole e deve prendere e distribuire con parsimonia informazioni a piccoli scatti, sconnessi, spesso sovrapposti; più veloce è, meglio è. Molti arrivano a sperimentare una sensazione di ansia sintomatica conseguenza di quello che oggi viene chiamato "sovraccarico informativo".

Altre conseguenze sempre più evidenti sono l'utilizzo di parole vuote, l'incapacità di usare le parole per descrivere i propri stati mentali, o l'utilizzo di forme di pensiero simili alle strutture sintattiche delle pagine Web, dei programmi di videoscrittura e dei giochi. La Rete cattura l'attenzione soltanto per disperderla. Ci concentriamo attentamente sul mezzo stesso, sullo schermo, ma siamo distratti dall'arrivo in rapida successione di messaggi e stimoli

contrastanti. La cacofonia di stimoli di Internet manda in cortocircuito sia il pensiero cosciente sia quello inconscio, impedendoci di approfondire o di essere creativi. I nostri cervelli diventano semplici unità di elaborazione dei segnali. L'uso intenso ha conseguenze neurobiologiche. Anche quello che non facciamo più nella vita reale, impegnati ad essere online, ha conseguenze neurologiche.

Cellulare

Il telefono cellulare è diventato uno dei mezzi tecnologici più usati e onnipresenti della nostra vita sociale e individuale.

Nel corso degli ultimi anni ha avuto una vera e propria metamorfosi. Oggi, infatti, utilizziamo il termine smartphone (cellulare intelligente) poiché la sua funzione è ampliata. E' possibile scattare foto, guardare filmati, ascoltare musica, giocare, seguire mappe e scaricare mille applicazioni differenti, utili per qualsiasi necessità e bisogno.

In recenti ricerche è stata registrata una nuova sindrome, chiamata nomofobia⁴, che segnala la paura di un soggetto a rimanere senza cellulare.

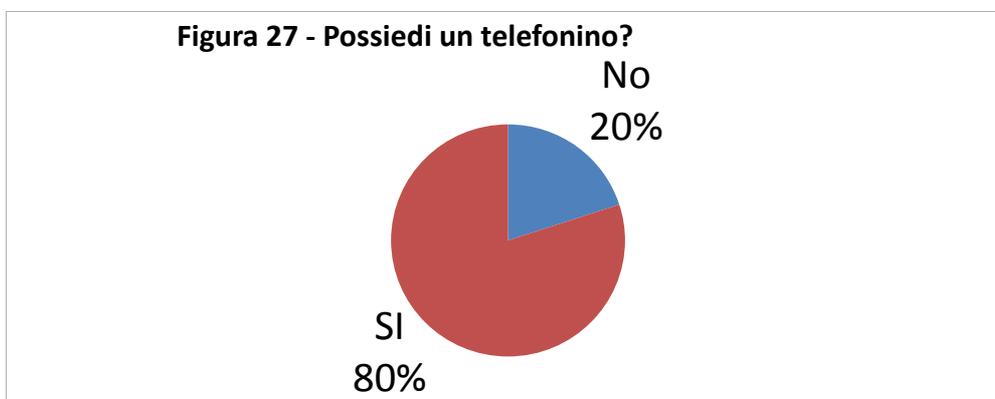
Questo perché il telefonino non è esattamente un telefono: è diventato parte integrante dell'identità dell'uomo tecnoliquido. Non solo è parte integrante di noi, è la nostra memoria, è il collegamento permanente con il mondo, con la rete, con i social, con tutta quell'area prepotente e ineliminabile che chiamiamo "socializzazione virtuale". E' dunque fonte del nostro nuovo modo di esserci. Rimanere senza cellulare per alcuni, sempre più numerosi, è come rimanere nudi: impossibile.

Il telefonino è diventato la nostra coperta di Linus, rassicurante, tecnodistanziante e al tempo stesso technoravvicinante, insomma ci dà la sensazione di controllare il mondo e gli altri in sicurezza.⁵

I nativi digitali che rapporto hanno con gli Smartphone?

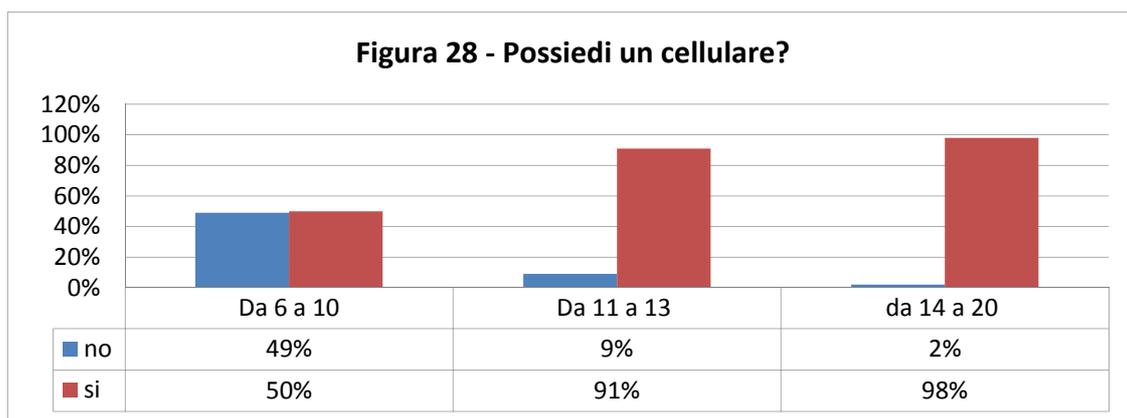
Gli evoluti cellulari odierni quindi non si configurano più come strumenti per il business o per una piccola élite ma sono ormai un bene di largo consumo, basti pensare che l'80% del campione ne possiede uno (50% 6-10 anni; 91% 11-13 anni; 98% 14-20 anni).

Il cellulare non è più un mero strumento tecnologico ma sembrerebbe assumere funzioni differenti. Le evidenze cliniche riscontrate nel corso del nostro lavoro indicherebbero il cellulare come un oggetto transizionale. In un contesto poco familiare e in presenza di estranei, come può essere per esempio un setting terapeutico, il bambino ha la necessità di portare qualcosa con sé che prende il posto della mancata presenza rassicurante dei genitori. Un tempo tale oggetto poteva essere un orsacchiotto, una coperta o il gioco preferito, oggi è sempre più frequente assistere alla scelta del cellulare.



⁴ Il termine (formato col suffisso *-fobia* ed un prefisso inglese, abbreviazione di *no-mobile*) è stato coniato in occasione di uno studio commissionato a YouGov, un qualificato ente di ricerca britannico, da Stewart Fox-Mills, responsabile del settore telefonia di Post Office Ltd (un ramo di Royal Mail, già poste del Regno Unito)

⁵ Cantelmi T., il quotidiano "La Provincia" del 10 gennaio 2013



Una serie di items del questionario sono stati concepiti allo scopo di comprendere come i nativi digitali usano video e foto catturati attraverso l'obiettivo del cellulare col fine di indagare la diffusione di alcuni comportamenti devianti che in questo periodo stanno prendendo piede: il sexting e il cyberbullismo.

La parola inglese **Sexting** ("sex" – sesso - e "texting" - invio di messaggi virtuali -) indica la pratica dell'invio o della ricezione di testi, immagini e video a sfondo sessuale attraverso i mezzi informatici (computer, smartphone, ipod, ipad). Con l'arrivo di telefoni sempre più completi e simili a pc, con molteplici applicazioni che permettono lo scambio di foto e messaggi, questa attività è divenuta sempre più a portata di mano, sempre più semplice, sempre più praticata e gratuita. È un fenomeno in crescita che nasce in America nel 2009 tra gli adolescenti⁶ e che si sta diffondendo progressivamente anche in Italia⁷ come una nuova forma di comunicazione ludica ma al tempo stesso molto pericolosa sia dal punto di vista psicologico che legale, poiché l'invio di foto che ritraggono minorenni in pose sessualmente esplicite configura il reato di distribuzione di materiale pedopornografico (anche se tra minorenni consenzienti).

Per quanto riguarda l'Italia i dati raccolti dal telefono azzurro confermano che tra i giovanissimi l'esperienza del sexting non rappresenta un'eccezione, ma è invece piuttosto comune: il fenomeno ha subito un aumento sorprendente, gli adolescenti dai 12 ai 18 anni che dicono di aver ricevuto sms, mms, video di natura sessuale sono passati dal 10,2% al 25,9%. **Praticamente 1 adolescente su 4 afferma di aver ricevuto sms, mms e video a sfondo sessuale mentre nel 2011 accadeva solo ad 1 su 10.** Una percentuale allarmante, secondo gli esperti, ma che gli adolescenti non vivono nello stesso modo. Quasi il 60% dei ragazzi, infatti, non ha problema nel dichiarare di essersi divertito o persino che gli abbia fatto piacere, mentre uno su sei è rimasto indifferente. Inviare foto "hot", insomma, è diventata una pratica molto diffusa, specie tra coetanei, visto che i mittenti sono soprattutto amici (38,6%), mentre i partner rappresentano una quota inferiore, di poco superiore al 27%, e meno ancora sono gli sconosciuti (22,7%) che inviano materiale imbarazzante.

Il campione della nostra ricerca **alla domanda "Se hai registrato video li hai mai diffusi in Internet" ha risposto: l'8% si, "sempre" o "spesso" e il 20% si, "raramente"** (Tab.69). Percentuali non altissime ma sicuramente significative.

Gli aspetti caratteristici di questo tipo di comportamenti sono:

- **Fiducia:** spesso i ragazzi/le ragazze inviano proprie immagini o video nudi o sessualmente espliciti perché si fidano della persona a cui stanno inviando il materiale. Mostrano una scarsa consapevolezza che quello stesso materiale, se il rapporto (amicale o di coppia) dovesse deteriorarsi o rompersi, potrebbe essere diffuso come ripicca per quanto accaduto. Inoltre sembrano non considerare adeguatamente quanto sia realmente degna di fiducia una persona, dato che il sexting può avvenire anche tra persone che si sono conosciute da poco. Questa è una delle caratteristiche di Internet, che permette di raggiungere in poco tempo elevati livelli d'intimità e di fiducia, ovviamente non reali, ma solo realistiche.

⁶ NCMEC: The National Center for Missing and Exploited Children, USA, 2009

⁷ Indagini del Telefono Azzurro ed Eurispes presentate alla Camera dei Deputati il 13/01/2013

- **Pervasività:** le possibilità che offrono i telefonini di nuova generazione permettono di condividere le foto proprie o altrui con molte persone contemporaneamente, attraverso invii multipli, condivisione sui social network, diffusione online. E, questi nuovi telefoni, sono ormai alla portata di tutti e ormai ritenuti quasi indispensabili anche per le attività della vita quotidiana. Oggi, per molti giovani, è impensabile non avere un telefono che permetta di segnarsi gli appuntamenti in agenda, controllare le email, accedere al proprio profilo Facebook, inviare messaggi tramite vari programmi come WhatsApp e Viber, fare foto e condividerle con gli amici, e via dicendo.
- **Persistenza del fenomeno:** il materiale pubblicato su internet può rimanere disponibile online anche per molto tempo. I ragazzi, che crescono immersi nelle nuove tecnologie, non sono consapevoli che una foto o un video diffusi in rete potrebbero non essere tolti mai più. Molto spesso, infatti, quando viene pubblicata una foto su di un sito o un social network, si perdono i diritti su quella foto e, in ogni caso, si perde il potere di poterla eliminare. Inoltre, anche se la eliminiamo, dovremmo riuscire a cancellarla anche dai dispositivi di coloro che l'hanno salvata.
- **Non consapevolezza:** i ragazzi spesso non sono consapevoli sia delle conseguenze psicologiche e legali del sexting. Nel primo caso si tratta della possibilità di sviluppare una dipendenza vera e propria, nonché di maturare una distorsione delle proprie capacità affettive e sessuali. Nel secondo caso, invece, molto spesso i ragazzi non sono nemmeno consapevoli che stanno scambiando materiale pedopornografico.

Oltre alle problematiche di natura legale già citate, il sexting può avere numerose altre conseguenze negative anche a livello psicologico. In una ricerca del 2010⁸, emergeva che gli studenti che risultavano più impegnati nel sexting erano anche quelli che, con maggiori probabilità, avevano una storia psicopatologica di ansia eccessiva, violenza psicologica e fisica interpersonale. Sempre da ricerche provenienti dagli USA⁹, sembrerebbe che alle ragazze, in caso di sexting conclamato, è normalmente richiesto un enorme grado di resilienza¹⁰ solo per sopravvivere nel contesto scolastico. Ciò comporta una costante vigilanza sul loro aspetto e sul comportamento, e un'attenzione continua verso i ragazzi che potrebbero ferirle o umiliarle, in particolare quando sono uniti in gruppi. Facilmente si intuisce lo stato di ansia, attivazione e stress intenso alle quale sono sottoposte.

Il sexting potrebbe facilitare inoltre il dilagare del bullismo in rete¹¹, detto *cyberbullismo*, grazie al quale immagini di nudo o di sesso esplicito possono fare il giro del web senza controllo, procurando negli sventurati "protagonisti" forti e costanti umiliazioni. Il termine **Cyberbullismo** indica atti di vessazione, umiliazione, molestia e azioni aggressive indirette nei confronti di una vittima, effettuati tramite mezzi elettronici come ad esempio l'e-mail, i social network o i telefoni cellulari, è un fenomeno in aumento nella nostra società. Un dato sconcertante è che **il 60% del campione appartenente alla classe d'età 14-20 almeno una volta ha utilizzato foto o video per prendere in giro qualcuno (quasi il 20% dichiara di farlo spesso)**. Risulta essere un comportamento prettamente maschile (Tab. 70-71). Gli studenti che sono "cyberbullizzati" esperiscono più facilmente stati di depressione, ansia, difficoltà di concentrazione con un alto tasso di dispersione scolastica, invece i "cyberbulli" sono i più propensi a impegnarsi in comportamenti a rischio¹². Un fenomeno simile è il **self-cyberbullismo, cioè l'auto-bullismo digitale, gli adolescenti assumono profili falsi e facendo finta di "cyber-bullizzare" se stessi attirano l'attenzione e la simpatia degli altri coetanei**. Questo comportamento è associato a difficoltà con alcol e/o droghe, problemi famigliari e ha come causa o conseguenza quella di essere sia un bullo che vittima di bullismo¹³. (Nella Tab. 61 il 34% del campione dichiara di non usare mai la propria identità quando naviga in internet)¹⁴.

Il 13% della fascia dei bambini della media fanciullezza dichiara di possedere numeri di persone a loro estranee (Tab.72), la percentuale aumenta sino al 15% nella fascia di età inferiore. Un dato allarmante se a questo si aggiunge la percentuale delle persone conosciute tramite social e chat.

⁸ Englander, 2012

⁹ NSPCC, 2011

¹⁰ La **resilienza** è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà.

¹¹ NCMEC, 2009

¹² Ybarra e Mitchell, 2007.

¹³ Low Risk Associated With Most Teenage Sexting: A Study Of 617 18-Year-Olds Elizabeth Englander, PhD 2011/2012

¹⁴ Cfr Lambiase E. – www.emilianolambiase.wordpress.com

Tabella 69 - Se hai registrato video li hai mai diffusi in Internet?		
Totale del Campione		
Risposte	Freq.	% Tot
Mai	551	72%
Raramente	155	20%
Sempre	10	1%
Spesso	52	7%
Totale risposte	768	100%

Tabella 70 - Hai utilizzato foto o video per prendere in giro qualcuno?								
Totale del Campione suddiviso per classi di età								
Risposte	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Tot. Freq	%Tot
	6-10	6-10	11-13	11-13	14-20	14-20		
mai	158	88,3%	200	73,5%	128	40,3%	486	63,2%
raramente	12	6,7%	50	18,4%	97	30,5%	159	20,7%
sempre	1	0,6%	11	4,0%	31	9,7%	43	5,6%
spesso	8	4,5%	11	4,0%	62	19,5%	81	10,5%
Totale risposte	179	100%	272	100%	318	100%	769	100%

Tabella 71 - Hai utilizzato foto o video per prendere in giro qualcuno?				
Totale del Campione suddiviso in base al sesso				
Risposte	Freq. F	% F	Freq. M	%M
Mai	474	78,9%	247	63,0%
Raramente	86	14,3%	85	21,7%
Sempre	17	2,8%	23	5,9%
Spesso	24	4,0%	37	9,4%
Totale risposte	601	100%	392	100%

Tabella 72- I contatti presenti in rubrica li conosci tutti personalmente?								
Totale del Campione suddiviso per classi di età								
Risposte	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Tot. Freq	%Tot
	6-10	6-10	11-13	11-13	14-20	14-20		
No	27	15,4%	34	12,5%	19	6,0%	80	10,4%
Si	148	84,6%	239	87,5%	300	94,0%	687	89,6%
Totale risposte	175	100%	273	100%	319	100%	767	100%

L'utilizzo del cellulare nel mediare le relazioni interpersonali è sempre più crescente ma il rischio è evidente quando, invece che servire da strumento di sostegno per proteggersi dal contatto emotivo diretto, fungendo da "maschera telematica", è usato come mezzo per gestire abitualmente le relazioni.

Ma, come sono le **tecnorelazioni**? Il cellulare permette di mettersi in gioco a metà, di fuggire nel momento di crisi e di filtrare le proprie emozioni. Eliminando la comunicazione non verbale, quella impossibile da mascherare perché comprende tutti gli aspetti di uno scambio comunicativo che non riguardano il livello puramente semantico del messaggio ma il linguaggio istintivo del corpo, la finzione diventa più facile.

Inoltre, secondo i linguisti più del 90% della nostra comunicazione giornaliera è non-verbale. È un contributo enorme alla parola, infatti, l'efficacia di un messaggio dipende solamente in minima parte dal significato letterale di ciò che si è detto, e il modo in cui questo messaggio viene percepito è influenzato pesantemente dai fattori di comunicazione non verbale; quindi, possiamo facilmente comprendere quanto sia più grande il rischio di non capire quando si è al telefono o quando si invia un messaggio piuttosto che quando si parla faccia a faccia.

Evidente risulta, inoltre, il rischio che la "cellurelazione" finisca col far idealizzare la persona dall'altra parte dell'apparecchio: la proiezione nel tecnointerlocutore dei propri desideri, fantasie e bisogni sono tanto più facili quanto minori sono le informazioni che abbiamo su esso.

Il cellulare diventa un tecnoponte, veloce, senza limiti e sicuro, che permette di mantenere vicini e presenti le persone care, gestendo il timore della separazione e della distanza. Il telefonino assume il ruolo di oggetto-simbolo della presenza dell'amico, fidanzato ecc..., per questo ne siamo così affezionati. Spegnerlo equivale a rimanere da soli.